

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Gennaio 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 1 Lettera aperta agli avventisti italiani
 - 2 1973: Evangelizzazione speciale in Italia
 - 5 Parliamo un po' di Segni dei Tempi
 - 6 U.S.E.: rapporti di un anno
 - 7 La dottrina della salvezza nell'insegnamento avventista
 - 8 Istituto « Villa Aurora »
 - 8 Esperienze
 - 9 Vita della Chiesa
 - 12 Dal mondo Avventista
- Inserto Il Monitore

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Estero	L. 2.500
Estero via aerea	L. 3.300
Sostenitori	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

1973: EVANGELIZZAZIONE SPECIALE IN ITALIA

DOMENICO VISIGALLI

Il 1973 è stato un anno d'intensa attività evangelistica nel nostro Paese. Missione '73, Settimane di risveglio di primavera e di autunno. Vediamo insieme quanto è stato fatto anche con l'aertenda e con i Piani dei Cinque giorni per smettere di fumare.

Lo spazio è breve, l'itinerario lungo, da Torino a Palermo, cercherò quindi di dire l'essenziale.

I protagonisti di questa evangelizzazione speciale sono stati i Pastori Arturo Schmidt e Domenico Visigalli dell'Associazione Pastorale della Divisione Europea e dell'Unione Sud-Europea, rispettivamente oratore e traduttore-organizzatore affiancati da due squadre evangelistiche ognuna formata da una decina di predicatori e di lettrici bibliche e da quattro medici, i dottori Paolo Agnelli di Roma, Franco Bernava di Messina, Glauco Facchini e Venerando Sincovich di Firenze.

Come si potrà desumere da queste poche note è stato un grosso sforzo sia sul piano finanziario che su quello fisico, spirituale ed organizzativo essendo alla nostra prima esperienza.

Torino, 12 marzo, ore 20,30

Inizia la Campagna con il Piano dei Cinque giorni. La città è stata messa in rumore dalla nostra Aertenda: la stampa è presente con i migliori redattori. Dopo un lavoro di preparazione durato mesi abbiamo davanti più di mille persone. Anche i colportori hanno lavorato bene. Il Piano dei 5 Giorni riscuote un enorme successo che si ripercuote in tutta Italia ed anche all'estero. Le principali riviste e i grandi quotidiani gli riservano ampio spazio. La RAI dedica lo Speciale G. R. (rete nazionale) di giovedì 15 marzo al nostro programma intervistando il dott. Sincovich e il sottoscritto in collegamento diretto con un gruppo di medici riuniti nella sede Rai di Roma. I notiziari radiofonici regionali in tutte le città dove siamo stati hanno regolarmente comunicato i nostri programmi. Il fratello Schmidt ed io veniamo chiamati alla TV a Roma e il 29 aprile va in onda in ORE 13 un servizio di quasi mezz'ora condotto da Dina Luce e Bruno Modugno sul Piano dei 5 Giorni con la collaborazione dei Proff. Jandolo e Lotti che presenti in studio riconfermano i danni del tabagismo. Secondo il servizio sondaggio TV tre milioni e mezzo di persone seguono questa trasmissione.

Gli inizi sono sempre difficili e a Torino la Campagna, alla fine, non dà i frutti sperati per diversi motivi: per ragioni di forza maggiore abbiamo iniziato a stagione invernale inoltrata e in località piuttosto periferica. Poi c'è stata la lunga catena dei « ponti » primaverili. Però 13 preziose anime sono state battezzate ed un buon numero di persone interessate sono state affidate alle cure degli operatori locali, Pastori Emilio Melani e Lucio Marzocchini.

Mentre la Campagna è in pieno svolgimento mi tocca un lavoro difficile e complicato: organizzare a distanza una catena di Piani dei 5 Giorni per il mese di Giugno a Milano, Roma e Firenze. Ci riesco con l'aiuto del Signore e la preziosa collaborazione di alcuni colleghi. La cronaca di quei giorni è però costellata di corse affannose alle redazioni dei giornali, di conferenze stampa e di precipitosi ritorni in macchina a Torino per tenere la consueta conferenza serale. Intanto mentre noi concludevamo a Torino con un Secondo Piano dei 5 Giorni, il Pastore Gianfranco Rossi ed il Dott. Franco Bernava tenevano lo stesso programma nella cappella di Lentini (Siracusa).

Milano 4-8 giugno

Ci accoglie il caldo soffocante di una sala da ballo, il Dancing Antille a Porta Ticinese, primo piano. Ma non abbiamo altra scelta perché non c'è tempo per cercare un locale più adatto. Si scatena una serie di temporali, ma ogni sera ci sono oltre 500 persone. Una decina di svenuti alla proiezione del film: « Uno su 20.000 » con intervento di due autoambulanze. Massiccio intervento della stampa. Collaboratore il Pastore Mario Maggiolini.

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Marzo 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 25 A. 74
- 26 Colloquio spirituale
- 27 Un pressante appello...
- 29 Levate gli occhi in alto...
- 30 I Cristiani avventisti e il referendum abrogativo sul divorzio
- 32 Per quanto tempo la chiesa primitiva ha osservato il Sabato?
- 34 A. d. V.
- 34 Istituto « Villa Aurora »
- 35 Vita della Chiesa
- 36 Dal mondo Avventista
- Inserto Il Monitore

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Estero	L. 2.500
Estero via aerea	L. 3.300
Sostenitori	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

COLLOQUIO SPIRITUALE

Caro lettore,

se inizi a leggere questa pagina non fermarti alle prime parole; leggila fino in fondo; troverai qualcosa di particolare e d'importante, qualcosa che sarà per il tuo bene.

Anche tu, come ogni anima, hai bisogno del divino. Anche tu, come un gran cristiano dei primi secoli, puoi dire: « Il mio cuore è infelice finché non riposa in te, o Signore ». Lo scopo di questa pagina è appunto quello di offrirti come mese un'occasione in più per incontrarti con te stesso, con il più profondo di te per incontrarti con l'Eterno, con l'Assoluto, con Dio.

Anche tu, come tutti gli esseri umani, hai bisogno di momenti di pausa, di meditazione, di contemplazione. Forse sei preso, molto preso dal lavoro, dallo studio, dalla casa, dai figli, da qualche problema che ti assilla, che ti rende la vita penosa, difficile. Fermati un poco, considera le cose più importanti, le cose che contano, le cose che ti danno gioia e non lasciarti travolgere da ciò che è secondario. Ci sono molti pensieri che possono risollevarti, che possono essere come una boccata d'aria fresca, ristoratrice e che possono rischiararti l'orizzonte, comunicarti una visione nuova e più luminosa della vita.

Un giorno Gesù disse a Marta, sorella di Maria e di Lazzaro: « Marta, Maria, tu ti affatichi intorno a molte cose, ma Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta ». Che cosa aveva scelto Maria? Aveva semplicemente scelto di lasciarsi schiacciare dalle molte occupazioni e dalle molte cose della vita e di prendersi un po' di tempo per stare ai piedi del Maestro per ascoltare le sue parole. Parole di consolazione, parole d'incoraggiamento, parole che schiudevano davanti a lei, semplice creatura, orizzonti meravigliosi, un avvenire radioso, parole che infondevano un profondo sentimento di sicurezza e di pace e che le comunicavano un'allegrezza ed una energia spirituale tale da farle amare pienamente il grande dono della vita.

Spesso noi, lettore carissimo, abbiamo commesso l'errore, l'errore gravissimo di non metterci sufficientemente all'ascolto del Maestro interiore, che nel silenzio e nella quiete vuol parlare al nostro cuore. Ed invece di operare pienamente e fortificati con Lui, ci siamo affaticati e ci stiamo affaticando da soli a condurre avanti la nostra quotidiana battaglia. E da soli riusciamo ad essere soddisfatti dei risultati che conseguiamo. O addirittura, perché soli ci sentiamo sopraffatti dalle difficoltà e dai problemi quotidiani, punto da desiderare, in certi momenti, la morte invece che la vita. No, non dobbiamo lottare da soli. Il cielo è pronto a venire in nostro aiuto. Molti fatti della vita e della Bibbia lo dimostrano. Perciò dobbiamo imparare a contare di più sull'aiuto divino e cioè dobbiamo imparare ad entrare di più in comunicazione col cielo, per mezzo appunto di momenti di pausa, di meditazione, di preghiera.

Caro lettore, se hai dei problemi che ti turbano, se desideri trovare sollievo nel confidarmi la tua eventuale pena, ovvero se desideri comunicarmi qualche notizia o qualche pensiero che possano essere di conforto e di edificazione per altri, scrivimi.

Non posso promettere di risponderti a motivo del poco tempo di cui dispongo, ma cercherò di farlo e certamente leggerò la tua lettera con molto interesse e partecipazione e pregherò per te.

Cordialmente tuo nel Signore,

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Aprile 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 37 Opera Sociale Avventista
- 38 A cuore aperto
- 39 Gli Avventisti e la politica
- 40 Conferenza Generale: per la prima volta in Europa nel 1975
- 41 Giovanni M. V.: vietato parlare al conducente
- 43 Incontro Internazionale di giovani Avventisti a settembre
- 43 Sono nati a «Quaderni di Segni dei Tempi»
- 44 A. d. V.
- 45 Esperienze
- 45 Istituto «Villa Aurora»
- 46 Vita della Chiesa
- 48 Dal mondo Avventista
- Inserto Il Monitore

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Estero	L. 2.500
Estero via aerea	L. 3.300
Sostenitori	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro lettore,

se potessi avere un colloquio a tu per tu, ti chiederei: Sei felice? Sei soddisfatto nel complesso di come procede la tua vita? Trovi realmente nella fede cristiana che hai abbracciato dei motivi di gioia, di fiducia, di sicurezza e di speranza? Oppure stai attraversando un periodo di crisi e ti senti triste, scoraggiato, disilluso sia per la tua condizione spirituale che per quella della comunità cui appartieni?

In altri termini, la « fede religiosa » e la « chiesa » sono per te attualmente una fonte di incoraggiamento e di gioia o ti sembrano invece solo un complesso di dottrine, di obblighi che ti incepano, ti rattristano e che in qualche modo non permettono di elevarsi liberamente verso una vita piena quale da tempo desideri?

Lettore carissimo è una questione importante questa. Si tratta di capire la essenza della vera religione che non è costrizione, non è limitazione, non è pessimismo, ma, al contrario, è liberazione e ottimismo. In verità la religione è per così dire la scienza o l'arte della gioia, della gioia più pura, più grande, più vera. Si tratta però di ben comprenderla, di ben capirla, si tratta di trovare il modo di viverla come si conviene. Coloro che hanno compreso appieno la vera essenza della fede religiosa hanno trovato la pace e la gioia.

C'è uno scritto famoso di Biagio Pascal, il « Mémorial », che il celebre filosofo e scienziato portò sempre con sé, cucito nel giustacuore, fino alla morte. Questo scritto sintetizza in poche frasi l'esperienza felice di un'anima che ha trovato Dio ed ha compreso l'essenza della religione.

« Dio d'Abramo, Dio d'Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e degli scienziati. Certezza. Gioia. Certezza. Sentimento. Visione. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo (...) Gioia, gioia, gioia e piante di gioia (...) ».

L'Evangelo è l'annuncio di una buona novella e quindi è portatore di gioia. Gesù è venuto sulla terra a portare la gioia e di essa ha fatto il suo testamento « Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi e la vostra allegrezza sia resa completa » (Giovanni 15: 11).

L'apostolo Paolo, che ha vissuto pienamente il messaggio cristiano era felice anche nelle prove e scriveva nelle sue epistole: « Siate sempre allegri » (I Tesalonicesi 5: 16) « Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico: Rallegratevi » (Filippesi 4: 4).

Uno dei più antichi documenti cristiani, la « Lettera di Barnaba » afferma che il cristiano è « figlio della gioia ».

E. White nel suo libro « Guida a Gesù » ha tutto un capitolo che parla della « Allegrezza nel Signore » e dice che « il cielo non vuole che il nostro bene ». Purtroppo i più cercano lontano dalla religione l'appagamento di se stessi. Noi assistiamo nel nostro tempo ad una ricerca sfrenata delle soddisfazioni sensuali. Quale illusione! Quale inganno! Sono gli stessi cultori del piacere dei sensi che lo confessano. Alfred De Musset ha scritto: « In fondo ai vani piaceri a cui ho chiesto la felicità io provo un tal disgusto che mi sento morire ». E Gabriel D'Annunzio: « Come tutti i fiumi sboccano nel mare, così ogni voluttà sbocca nell'amarrezza... Il demone dell'angoscia si leva sempre in volo sulla passione asscondata e spenta... Tristezza atroce della carne immonda! »

No, non è nella ricerca dei piaceri dei sensi che si trova la felicità, non nella ricerca del denaro, della posizione sociale elevata, della gloria umana che il nostro essere può trovare il suo pieno appagamento.

Già Platone diceva: « Il paradiso degli uomini è la pace del cuore ». E la pace del cuore si può avere soltanto nell'intesa con Dio, nel vivere in armonia con la sua volontà.

Caro lettore, se ancora non ti è accaduto, ti auguro di fare una autentica esperienza religiosa, ed allora vedrai come realmente la pace riempirà il tuo cuore e come potrai vivere la migliore vita per te possibile su questa terra nella prospettiva di viverne un'altra meravigliosa nell'eternità.

Cordialmente tuo nel Signore,

Gierra

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Maggio 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 49 18 Maggio: Giornata dello Spirito di Profezia.
 - 50 A cuore aperto
 - 51 Gli Avventisti e la politica
 - 52 Gli Evangelici diranno «NO» al referendum
 - 53 I 75 anni del seminario di Friensensau
 - 54 Cos'è e cosa non è lo « Spirito di Profezia »
 - 56 Istituto « Villa Aurora »
 - 57 Ben è la messe grande...
 - 58 « Quaderni di Segni dei Tempi » n. 2
 - 58 Vita della Chiesa
 - 60 Dal mondo Avventista
- Inserto Il Monitore**

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Estero	L. 2.500
Estero via aerea	L. 3.300
Sostenitori	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro lettore,

tempo fa, visitando una chiesa della Sicilia incontrai un fratello che conoscevo e che ora riposa nel Signore. E, come si fa di solito quando rivede una persona nota, gli chiesi: « Come va? ». La sua risposta fu sorprendente. Mi disse: « Perché mi fa questa domanda? Per un cristiano non può dare che bene ».

Sapevo della spiritualità e della consacrazione di quel fratello, ma quella tutta mi confermò nella convinzione di trovarmi di fronte ad un uomo per il quale la fede religiosa era qualcosa di effettivamente vitale, una fonte di pace, di fiducia, di allegrezza. Non era ricco, non era colto e non occupava un posto di elevarsi a responsabilità. Era un fratello semplice, ma sempre sorridente ed entusiasta. C'era di poter dire che era un cristiano autentico e quindi felice.

Certamente anche lui avrà avuto i suoi problemi, le sue difficoltà. Ma che seguendo gli insegnamenti della Bibbia, che conosceva molto bene e che ci spesso con trasporto, avrà saputo assumere la giusta posizione anche davanti alle prove e così conservare imperturbata la sua pace interiore.

È questo, caro lettore, che dobbiamo saper ricercare e conservare ogni giorno. Ogni giorno abbiamo bisogno della pace, della serenità, dell'allegrezza cristiana. Forse noi siamo incapaci di tanto, forse ci sono dei periodi in cui ci lasciamo andare dall'idea fissa di un male, di uno sbaglio, di un peccato che ci tormenta. È la malattia che ci angustia, o le difficoltà economiche, o il ricordo di un errore commesso o di una magnifica occasione perduta o qualche altra cosa ancora. E così ci lasciamo abbattere e soffriamo fino al punto talvolta da considerare la nostra vita insopportabile. No! Non è da cristiani lasciarsi abbattere così! Ci rinnega il Salvatore Gesù Cristo! Non ha egli detto: « Venite a me voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo »? (Matteo 11: 28). È così sensati rimanere in una condizione di abbattimento e di sofferenza quando è possibile trovare sollievo, pace e riposo, ricorrendo a Colui che ci può aiutare. Iddio possa e voglia venire in nostro aiuto è vero, è provato. Quale che sia la nostra difficoltà, se noi ricorriamo a Lui con fede e nelle dovute condizioni non mancherà di spiegare la sua potenza in nostro favore. Non sempre cambieranno le situazioni esterne, ma certamente almeno dentro di noi sorgeranno la forza, il coraggio e una forza nuova che ci permetterà di affrontare con animo sereno la difficoltà in cui ci dibattiamo.

Questo è il grande segreto della fede religiosa! Non esiste nessun altro modo che sia capace come la fede religiosa di infondere la pace e la serenità agli uomini.

Si potrebbero citare molte esperienze a questo riguardo. Una delle più importanti è quella vissuta da Silvio Pellico in carcere, mentre attendeva di essere liberato, e che lui stesso ha raccontato nel libro **Le mie prigioni**.

Stava vivendo dei giorni terribili, pieni di abbattimento e di angoscia. Sentiva nemico di Dio e degli uomini. Cercava di consolarsi rifugiandosi nel cielo. Quando un colloquio con il figlio del custode, avente per tema la Bibbia, lo riportò a rientrare in se stesso e lo fa tornare a Dio.

Così descrive il Pellico la parte culminante della sua esperienza: « E tu, Dio mio, abbandonato, mio Dio? gridai. E mi ero pervertito? Ed avevo potuto credere che l'infame riso del cinismo convenisse alla mia disperata situazione? »

« Pronunciai queste parole con una emozione indicibile; posi la Bibbia sulla sedia, m'inginocchiai in terra a leggere, e quell'io che così difficilmente si proruppe in lacrime.

« Quelle lacrime erano mille volte più dolci di ogni allegrezza bestiale. Sentivo di nuovo Dio! Lo amavo! Mi pentivo di averlo oltraggiato degradando. E protestavo di non separarmi mai più da Lui, mai più!

« Oh come un ritorno sincero alla religione consola ed eleva lo spirito! »

« Lessi, e piansi più di un'ora; e m'alzai pieno di fiducia che Dio fosse con me. Che Dio mi avesse perdonato ogni stoltezza. Allora le mie sventure, i miei tormenti, il processo, il verosimile patibolo mi sembrarono poca cosa. Esultai di soffrire, ciò mi dava occasione d'adempiere qualche dovere; poiché, soffrendo con rassegnato animo, io obbedivo al Signore ». (Capitoli XXIII-XXIV).

Cordialmente tuo in Cristo,

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Giugno 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 61 1 Giugno: Giornata della « Voce della Speranza »
- 62 A cuore aperto
- 63 Gli Avventisti e il controllo delle nascite
- 65 Perché Cristo non è ancora tornato?
- 66 La Redazione ringrazia...
- 67 Andrews University: 100 anni di attività
- 69 A. d. V. Casa Editrice
- 69 Istituto « Villa Aurora »
- 70 Vita della Chiesa
- 72 Dal mondo Avventista
- Inserto Il Monitor

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Estero	L. 2.500
Estero via aerea	L. 3.300
Sostenitori	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro lettore,

un fratello recentemente mi ha scritto una lettera per comunicarmi qualcosa che « più gli stava sul cuore ». È qualcosa che riguarda non solo me ma l'intera chiesa. Ho pensato pertanto di pubblicarla qui, almeno in parte. Ecco: « Caro Gierre, ho letto con molto piacere il tuo articolo: "A cuore aperto" pubblicato sul n. 4 del "Messaggero".

Mi sembra che tu voglia conoscere come la penso su certe cose; così, per ora, ti metterò a conoscenza di ciò che più mi sta sul cuore, e ti ringrazio perché mi dai la possibilità di farlo "a cuore aperto".

Ti dirò: sono contento di militare nel Movimento Avventista da anni; di militare, perché ho sempre cercato, indegnamente, di diffondere i principi contenuti nell'Evangelo, santi ed immutabili. Ora mi domando: siamo oggi noi ancora fedeli a questi principi? Oppure ce ne siamo allontanati? Tu vorrai scusare la mia franchezza; mi sembra che tra le nostre file sia entrato uno spirito maleducato. Ti dirò di più: nonostante sia un poco daltonico, vedo vari colori: il blu, il rosso e a volte certi visi che sembrano tavolozze di pittori. Una volta però non era così, l'uscita dal mondo era pressoché totale e si teneva molto conto dello spirito di rinuncia del membro che desiderava fare un patto con Dio, mediante il battesimo. Oggi, mi sembra che su certi punti non ci si fa più caso. Continuando, dove andremo a finire? È la trascuratezza delle piccole cose che può portare a delle situazioni irreparabili.

Circa la moda, questa dea voluttuosa, vedo una gara continua a chi la segua più strettamente possibile. Non che a me dispiaccia, ma anche qui vi dovrebbe essere un limite; è vero che non possiamo andare vestiti con il taglio degli abiti del secolo scorso, ma neanche seguire strettamente la moda del XX secolo.

Mi sembra, caro Gierre, che sia venuto il momento di mettere in chiaro certe situazioni, che tutti dobbiamo riconoscere il nostro agire e che dobbiamo aiutarci, esortarci a vicenda, gli uni gli altri, sempre con carità cristiana. Soprattutto sentire il desiderio di ritornare al "primo amore", che a quanto pare si è perduto; altrimenti per noi si adempirà quello che è scritto in Apocalisse 2: 4, [...] Tuo B. M. ».

Come vedi, il nostro caro fratello solleva un problema d'attualità, quello cioè della mondanizzazione della chiesa, della moda, degli ornamenti, ecc. Egli confronta la Chiesa Avventista attuale con quella del passato e trova che la spiritualità è diminuita e ci esorta, quindi, a tornare « al primo amore ».

Avrei voluto rispondergli subito in queste pagine, e trattare le questioni lui sollevate. Poi ho pensato che forse sarebbe meglio che prima altri lettori potessero dire la loro sugli stessi argomenti. Certamente anche tu hai qualcosa da dire. Forse concordi pienamente con quanto dice il nostro fratello o forse dissentisci su qualche punto. O forse hai altri elementi da immettere nella discussione.

Se sei un membro laico non pensare che solo « gli operai » abbiano la possibilità di fare udire la propria voce. La Chiesa di Dio è l'assemblea di tutti i credenti e non solo degli evangelisti, dei pastori e degli amministratori. In ogni credente sincero abita lo Spirito del Signore, e Iddio si può servire anche con la più semplice dei fratelli per operare all'edificazione dell'intero corpo della Chiesa.

Chiunque tu sia, sei dunque invitato a scrivermi anche solo poche righe, per esprimere un pensiero, fare un'osservazione, formulare una domanda, raccontare un'esperienza. Scrivimi liberamente secondo le tue vere convinzioni, anche se prevedi che su taluni punti esse potranno risultare diverse dalle mie e da quelle di altri fratelli.

L'importante è di essere animato da uno spirito di sincerità, di umiltà e di amore e di operare con l'intento di dare il proprio contributo, piccolo o grande che sia, per il miglioramento della vita spirituale nostra e dei nostri simili. Ovviamente non tutte le lettere, che spero mi giungeranno, saranno pubblicate, ma tutte contribuiranno in un modo o nell'altro a rendere più interessante e più efficace la trattazione dei vari argomenti.

Pienamente fiducioso che, avendone la possibilità, mi scriverai, ti ringrazio. Cordialmente tuo nel Signore,

Gierre

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Luglio 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 73 Scuole Bibliche delle Vacanze
- 74 A cuore aperto
- 75 Dov'erano i due terzi?
- 76 Scuola Biblica della Vacanze:
un ricordo da rinnovare
- 77 Hanno ancora un senso le missioni?
- 78 Inaugurato in Europa un « Centro di Ricerche » della Chiesa Avventista
- 80 « Conscience et Liberté », una rivista per la libertà religiosa
- 80 Un voto importante
- 81 Un progetto entusiasmante
- 81 Istituto « Villa Aurora »
- 83 Vita della Chiesa
- 84 Dal mondo avventista
- Inserto Il Monitore

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Esteri	L. 2.500
Esteri via aerea	L. 3.300
Sostenitori	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro lettore,

noi che ci professiamo cristiani possiamo correre un grave pericolo: quello di crederci e di farci credere cristiani senza esserlo, quello di esser dei cristiani di nome e non di fatto.

L'apostolo Pietro ammoniva: « Perciò, fratelli, studiatevi di rendere sicura la vostra vocazione ed elezione » (II Pietro 1: 10).

Una delle prove che ci possono assicurare che il nostro cristianesimo non è illusorio ma reale è quella di una valida vita interiore.

Dobbiamo domandarci: Com'è la nostra vita interiore? È sana e vigorosa o debole e scialba, o addirittura inesistente? Come sono i nostri rapporti con Dio? I nostri colloqui con Lui? Godiamo noi della sua comunione, della sua presenza nei nostri cuori?

La vita dell'uomo di Dio non è fatta solo di azione, ma anche di meditazione e di preghiera. Anzi la vera azione cristiana è sorretta e guidata dal fuoco della vita interiore.

Solo se vi è un'ardente vita interiore è possibile vincere le tentazioni, è possibile discernere chiaramente tra il bene e il male, è possibile compiere opere di vera giustizia e di vera carità.

Questa è l'esperienza, questo è l'insegnamento di tutti i più grandi uomini di Dio della Bibbia ed anche della schiera numerosa di coloro che nel corso dei secoli hanno dato prova di vivere il vero cristianesimo.

Si potrebbero citare molti esempi a questo riguardo; mi limiterò a citarne uno di un cristiano, diciamo comune, cioè di un credente come noi, che per essere riuscito a raggiungere un livello di vita interiore così elevato, da avvertire in modo quasi costante, la presenza di Dio nel suo cuore.

Egli ha così descritto la sua esperienza: « Dio è per me più reale di qualunque pensiero, o cosa, o persona. Io ne sento la presenza in modo positivo tanto più quanto più vivo in armonia con le sue leggi. Io gli parlo come a un compagno nella preghiera e la nostra comunione è piena di delizia. Egli mi risponde ogni volta, spesso con parole così chiare che talvolta mi sembra che il mio orecchio esteriore che me ne reca il suono, ma generalmente con forti pressioni mentali. Abituamente un passo delle Scritture mi rivela qualche nuovo aspetto di Lui, il suo amore per me. L'idea che Egli mai non mi abbandoni che io sono suo ed Egli è mio, costituisce per me una gioia perenne ».

Caro lettore, quante volte nel corso della giornata innalzi il tuo pensiero al Signore? Quante volte nel corso di una settimana ti ritiri nella tua camera e « nel segreto », come dice Gesù in Matteo 6: 6, preghi il Padre tuo? Quante volte t'inginocchi a fianco del tuo letto e mediti, pensi, supplichi, invochi talora forse piangi come faceva Davide? (Salmo 6: 6).

La preghiera, la meditazione, la ricerca di Dio, deve essere una realtà nella tua vita, se vuoi gustare la pace di Dio, la presenza di Dio, la sicurezza di essere realmente un cristiano. È questa esperienza che ti può dare la sensazione di soprannaturale, è questa esperienza che può schiuderti delle dimensioni nuove che gli uomini senza fede o di fede superficiale non conoscono e non possono nemmeno sospettare ch'esistano, è questa esperienza che può darti la forza spirituale necessaria per vivere una vera vita cristiana e comunicarti così anche la certezza di essere un cristiano non solo di nome ma anche di fatto.

Cordialmente tuo nel Signore.

Gie

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Agosto 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 85 Scuole di predicazione laica
- 86 A cuore aperto
- 87 La scuola: centro di formazione
- 88 Hai risolto questi problemi?
- 89 Storia di un libro
- 90 In 80 al lavoro per la diffusione della stampa avventista
- 91 1874-1974: centenario del Movimento Avventista in Europa
- 92 Nuovo farmaco naturale trovato da due ricercatori avventisti
- 93 Istituto « Villa Aurora »
- 94 Esperienze
- 95 Vita della chiesa
- 96 Dal mondo avventista
- Inserto Il Monitore

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Esteri	L. 2.500
Esteri via aerea	L. 3.300
Sostenitori	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro lettore,

il pastore S. Monnier in una sua predicazione, alla quale ho assistito recentemente, ha trattato il tema della **responsabilità personale**.

Egli ha rilevato con rincrescimento che nelle nostre chiese, sia tra i membra che tra gli operai, continua ad essere manifesta la tendenza a sfuggire alle proprie responsabilità cercando di rimettersi alle decisioni di coloro che occupano posti più elevati nella organizzazione della chiesa. Questa tendenza è un residuo della mentalità « cattolica » di cui molti di noi, pur avendo lasciato la chiesa papale, non sono ancora riusciti a liberarsi. Nella chiesa cattolica infatti è normale rimettersi a quanto dice il superiore. È il papa, sono i vescovi, sono i preti che dicono ai fedeli cattolici che cosa devono credere, che cosa devono fare. Il clero cattolico si presenta come l'intermediario tra Dio e gli uomini. Ma secondo la Bibbia le cose stanno ben diversamente. Il credente è invitato ad andare a Dio direttamente. L'evangelista, il pastore non si devono porre come un ostacolo fra Dio e il credente, ma devono essere aiutatori del credente affinché possa avere il suo rapporto diretto con Dio.

Per la Bibbia è di fondamentale importanza che l'uomo ricerchi direttamente Iddio, ricerchi direttamente la conoscenza della sua volontà attraverso la Parola. È in questo rapporto con Dio che il credente riceve la luce necessaria per prendere le decisioni che lo riguardano. È nel sacrario della sua coscienza illuminata dalla Parola del Signore che il figliuolo di Dio decide che cosa credere e che cosa fare. Non sono gli altri che devono decidere per lui, perché è lui che deve rendere conto direttamente a Dio del suo operato in base alle istruzioni che Dio stesso gli ha fornito, tramite la Sua parola.

Il cristiano ha il dovere di agire secondo le proprie convinzioni (Rom. 14: 2) perché, dice l'apostolo Paolo, « tutto ciò che non è secondo convinzione è peccato ».

La sor. White insiste nel dire che ogni membro di chiesa, ogni operaio deve confidarsi nel Signore e ricercare il suo aiuto, la sua guida piuttosto che appoggiarsi sulla sapienza e la capacità umana. Ecco alcune sue dichiarazioni: « Ciascuno deve confidarsi personalmente col Signore. Non permettete ad un uomo di diventare il direttore della vostra coscienza. Aprite il vostro cuore a Dio, diteli ogni segreto della vostra anima. Portate a lui le vostre difficoltà, piccole e grandi ed egli vi mostrerà come uscirne. È solo lui che conosce il soccorso di cui avete bisogno » (Min. Evan. p. 408).

« Alcune delle nostre Federazioni hanno un'esperienza cristiana molto diversa da le perché coloro che le dirigono, ed i membri di chiesa hanno seguito il loro esempio, hanno ricercato l'approvazione dell'uomo con più ansietà di quella di Dio. Essi hanno guardato all'uomo per ricevere aiuto e consiglio più che a Dio. Essi hanno caricato gli uomini dei propri pesi ed hanno accettato la saggezza umana proprio dove e quando avrebbero dovuto contare su Dio. Troppo spesso coloro ai quali chiedevano consiglio avevano essi stessi bisogno d'essere aiutati perché le loro anime non erano in armonia con Dio (...). Confidarsi nella saggezza dell'uomo non facilita la crescita della grazia e della conoscenza di Cristo » (Gospel Workers, p. 414).

D'altra parte coloro che occupano posti di responsabilità non devono cercare d'imporre le proprie vedute. La Bibbia condanna severamente quei conduttori religiosi che presumono di poter signoreggiare il gregge (I Pietro 5: 2, 3).

« Avere un incarico nella chiesa non giustifica misure dittatoriali. L'incarico per una qualsiasi posizione di direzione dovrebbe essere considerato una opportunità di servire, e non un invito ad esercitare autorità. L'apostolo Pietro ammonisce gli anziani affinché essi non cadano in questa tentazione ma siano di esempio nella loro condotta » (S.D.A. Bible Commentary, vol. 7, p. 58).

Il presente tema è talmente importante che merita di essere considerato ancora più a fondo. Cercheremo di farlo in un prossimo numero.

Cordialmente tuo nel Signore,

Gier

P. S. La trattazione dei problemi presentati nel numero di giugno, è rinviata ad agosto mese poiché attendo ancora degli interventi scritti da parte dei lettori. Ringraziamo vivamente coloro che mi hanno già scritto e rinnovo agli altri l'invito a scrivere.

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 49 - Mensile

Ottobre 1974



Firenze

Direzione e Amministrazione

Via Trieste, 23

50139 Firenze

☎ (055) 49 34 06

c. c. p. 5/7662

Giovanni De Meo
direttore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 109 Giornata della Temperanza
- 110 A cuore aperto
- 111 Aborto
- 113 Sabato libero per gli insegnanti Avventisti del 7° Giorno nelle scuole elementari
- 115 Cinquanta anni fa nasceva la « Rivista Avventista ».
- 116 Culto radio: parla un avventista
- 117 « ...e comincio a mandarli a due a due »
- 118 Il cattolicesimo smascherato
- 119 Parliamo un po' della nuova Scuola del Sabato
- 120 Scuola di predicazione laica a Firenze
- 121 « Italia per Cristo »
- 121 Vita della Chiesa
- 124 Dal mondo Avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 2.200
1 copia	L. 200
Estero	L. 2.500
Estero via aerea	L. 3.300

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro lettore,

devo mantenere una promessa che ti ho fatta nel numero di giugno. Come ricorderai, un fratello, scrivendomi una lettera, sollevò il problema della « mondanizzazione » della chiesa, della moda, degli ornamenti, ecc.

Io avrei voluto rispondergli subito, ma poi pensai di invitare altri a vermi sull'argomento, in modo che la trattazione del tema potesse poggiare su più voci. Ti devo dire che mi sono giunte delle lettere da varie parti d'Italia non molte per la verità. Tutte queste lettere concordano nel denunciare un certo spirito di mondanizzazione che in forme diverse si manifesta nelle nostre chiese.

Vorrei trascrivertele tutte qui integralmente, ma, purtroppo, lo spazio a disposizione non lo consente e d'altra parte, come ti ho già detto, esprimono tutte all'incirca gli stessi concetti. Come esempio ti trascriverò due brani di lettere, una di un fratello e l'altra di una sorella.

« Concordo pienamente con quanto scrive il nostro fratello B. M. e te lo dico a cuore aperto ». Quando nelle nostre chiese si assiste a certi spettacoli vari, quando si presentano in mini..., o in pantaloni attillatissimi-trasparenti, quando si entra con la caramella in bocca e si continua a masticare gomma americana tutto il tempo che si resta in chiesa... quando non si ha rispetto per la presenza di Dio, e anche del fratello, il mio cuore si amareggia... ».

« Caro fr. Gierre, dopo aver letto l'articolo "A cuore aperto" del n. 109 del Messaggero vorrei dire qualcosa anch'io. Sono una mamma convertita da 20 anni, con tre figli convertiti tutti giovani sposi. Sono pienamente d'accordo con il fratello nel constatare che delle nostre giovani sorelle si presenta alla Chiesa con dei visi che sembrano delle tavole da pittore, e questo è per sé una cosa molto triste; inoltre si notano delle giovani masticare continuamente gomma americana durante il culto, e vestite con pantaloni; questo spettacolo rattrista. Ma ci sono cose molto più gravi: si sente nelle Chiese parlare della necessità di prepararsi per il ritorno di Gesù ma in realtà noto che si fa molto più del necessario per accomodarsi su questa terra ».

Molto probabilmente non in tutte le nostre chiese italiane si possono vedere delle manifestazioni di mondanizzazione con punte così avanzate come alcune delle lamentate nelle lettere sopra riportate. Ma non credi anche tu, caro lettore, che sia giusto ed opportuno che siano ascoltati da tutti noi i richiami che Dio ci manda anche attraverso le lettere di questi nostri fratelli che manifestano dispiacere per gli spettacoli poco edificanti cui a volte si assiste?

Certo Dio non è contro il buon gusto, non è contro la bellezza, non è contro l'eleganza, non è contro il giusto ornamento, ma è contro la vanità, contro la civetteria, contro l'esibizionismo, contro l'artificio, contro lo sfarzo, cioè contro la parola che si fa molto più del necessario per accomodarsi su questa terra. E noi dobbiamo fare quanto dipende da noi perché le nostre chiese siano conservate pure dalle contaminazioni mondane.

Certo non è sempre facile esprimere un giudizio equilibrato. A volte gli abiti, certi abbigliamenti o comportamenti sono giudicati da taluni come mondani, mentre mondani non sono.

Ognuno di noi dovrebbe fare un esame del proprio comportamento e della propria condotta. Dovrebbe chiedersi sinceramente: « Sono io d'aiuto ai miei fratelli ed alle mie sorelle per una vita più consona coi principi dell'Evangelio? Perché è questa che Iddio mi richiede. O invece col mio comportamento sto contribuendo ad abbassare il tenore di spiritualità della chiesa? ».

Mi dò più da fare per il vero ornamento e cioè per il carattere cristiano con lo studio della Parola di Dio e con la preghiera, devo cercare di essere in me ogni giorno, o passo più tempo a pensare all'ornamento esteriore o a come apparire davanti al mondo? ».

Caro lettore, se non possiamo rispondere a queste domande come risponde un vero cristiano, corriamo subito ai ripari, chiediamo perdono a Dio per la tiepidezza, per la nostra mondanità, e preghiamolo di aiutarci a riconoscere la vera ricchezza, la vera bellezza è quella del cuore, è quella dell'anima.

Cordialmente tuo nel Signore.